

in apertura/ opening page: Villaggio Cavatrulli, archetipo 1
(Cursi-Melpignano LE) archivio fotografico_ Fabrizio Bellomo
2016 fotografia di Fabrizio Bellomo/ Cavatrulli village archet-
ype 1 (Cursi-Melpignano LE) photographic archive_ Fabrizio
Bellomo 2016 photography by Fabrizio Bellomo



Villaggio Cavatrulli

Ricerche e sperimentazioni sul paesaggio scavato.

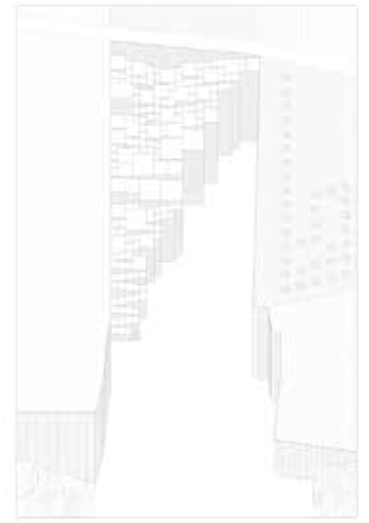
testi a cura di *texts* by Domenico Pastore e Fabrizio Bellomo

Research. (Fabrizio Bellomo) The "Villaggio Cavatrulli" is first of all an idea, a possibility to reset the current practice of stone extraction. So as not to have to imagine retrospectively how to redevelop the disused quarries, but rather to design the extraction as if it were any other architecture: designing each individual extraction process in order to obtain concave architectures. All this was born of a ten-year mapping of the abandoned quarries in Puglia, many of which are regularly re-opened by local communities. Architectural waste that taught me something: a different approach to today's but very similar to the old ways, just think of the hypogean architectures. A large photographic archive of waste architectures has been implemented from year to year, from place to place, moving from the coast to the internal territories. I noticed that the remains of landscape derived from the extraction processes were (and are) often used and re-inhabited (especially those on the coast). The photographs taken in the quarries have been translated into plastic-artistic studies. Of each archived and selected "waste" place, a three-dimensional model of the same material of which these waste materials are made: the calcareous stone extracted (with some differences) in most of the Apulian region. So the photographic archive went to add a second archive of stone models. These models do not faithfully reproduce the mapped places, but rather, they become a geometric abstraction; abstraction necessary to bring out more clearly the presence of a specific and unique form of extraction that for hundreds of years is the true media that gives shape to a good part of the Apulian territory. The codified dimensions of the extraction module can be compared to the modular capabilities of any brick. Just

La ricerca. (Fabrizio Bellomo) Il "Villaggio Cavatrulli" è prima di tutto un'idea, una possibilità di reimpostare l'attuale pratica di estrazione della pietra. Così da non dover più immaginare a posteriori come riqualificare le cave dismesse, ma bensì progettare l'estrazione come se si trattasse di una qualsiasi altra architettura: progettare ogni singolo processo di estrazione al fine di ricavarne architetture concave. Tutto ciò è nato da una decennale mappatura delle cave dismesse in Puglia, molte delle quali sono regolarmente riabitate dalle comunità locali. Scarti architettonici che mi hanno insegnato qualcosa: un approccio differente a quello odierno ma molto simile alle antiche modalità, basti pensare alle architetture ipogee. Un grande archivio fotografico di architetture di scarto è stato implementato di anno in anno, di luogo in luogo, spostandomi dalla costa verso i territori interni. Ho notato che i resti di paesaggio derivati dai processi estrattivi venivano (e sono) spesso utilizzati e riabitati (soprattutto quelli presenti sulla costa). Le fotografie scattate nelle cave, sono state traslate in studi plastico-artistici. Di ogni luogo "di scarto" archiviato e selezionato ne è stato realizzato un modello tridimensionale dello stesso materiale di cui sono composti tali scarti: la pietra calcarea estratta (con talune differenze) in buona parte della regione pugliese. All'archivio fotografico si è andato dunque a sommare un secondo archivio di modelli in pietra. Questi modelli non ricalcano fedelmente i luoghi mappati, ma e bensì, ne diventano una astrazione geometrica; astrazione necessaria a far emergere in modo più palese la presenza di un determinato e unico modulo di estrazione che da centinaia di anni è il vero media che dà forma a una buona parte del territorio pugliese. Le codificate dimensioni del modulo estrattivo possono essere paragonate alla stregua delle capacità modulari di un qualsiasi mattone. Così come componendo più mattoni delle stesse dimensioni, gli uni sugli altri, si progetta un'architettura, alla stessa maniera – cavando con lo stesso modulo grandi o piccole porzioni di territorio, si può (e si dovrebbe) progettare lo scarto estrattivo a priori.

Nei collage fotografici e nei disegni (fatti realizzare secondo mie direttive da Ugo La Pietra) avviene un importante passaggio di questo progetto. Tutti gli scarti architettonici mappati e studiati plasticamente – vengono ora sommati – gli uni accanto agli altri, andando così a creare dei villaggi interamente scolpiti (in-cavati) nella pietra: il "Villaggio Cavatrulli".

La sperimentazione. (Domenico Pastore) La ricerca condotta da Fabrizio Bellomo sulle figure dello scarto, derivate dall'attività estrattiva nel territorio pugliese, è stata assunta come fondamento iconico per sperimentare su un sito reale, la possibilità di configurare una cavità "disegnata". La definizione di un vuoto, per sottrazione di materiale lapideo, è stata perseguita mediante l'elaborazione di strategie compositive in grado di assorbire le modalità estrattive, in uso nel territorio, e al contempo di configurare uno spazio disponibile ad altri usi, una volta esaurito il ciclo produttivo. Le sperimentazioni



as many bricks of the same size, one on top of the other, are designed, an architecture is designed, in the same way - by extracting large or small portions of territory with the same module, one can (and should) design the a priori extraction waste. In the photographic collages and drawings (made according to my directives by Ugo La Pietra) an important passage of this project takes place. All the architectural waste mapped and studied plastically - are now added - next to each other, thus creating villages entirely carved (in-cavati) in the stone: the "Villaggio Cavatrulli".

Experimentation. (Domenico Pastore) The research conducted by Fabrizio Bellomo on the figures of waste, derived from mining in the Apulian territory, has been assumed as an iconic basis for experimenting on a real site, the possibility of configuring a "designed" cavity. The definition of a vacuum, by subtraction of stone material, has been pursued through the elaboration of compositional strategies capable of absorbing the extraction methods, in use in the territory, and at the same time to configure a space available for other uses, once exhausted the production cycle. The experiments have been developed by adopting the concept of SCAVO, understood as "violent operation that cruelly wounds the earth by violating its secrecy" and as necessary action for the construction of a utopian dimension in which men can recover the profound meaning of their relationship with the land. The articulated sequence with which the new stone cavities have been prefigured, has found in the relations between the margins of the assigned area and the nearby existing quarries, the environmental conditions able to trigger formal processes that have led to diversified spatial results and the unusual intensity plastic. The configuration of the volumetric excavation was determined by a free reinterpretation of the "figures of the gap" accumulated in the photographic archive built by the artist:

I. THE PILLARS. close together of vertical residues that hold at the summit, ancient olive trees or high voltage pylons

II. THE SCALE. rest of the descent system in the bottom of the quarry

III. THE PILON. vertical residual isolated obtained from the need to protect buildings such as pajari or trulli

IV. THE WALL. surplus of the enclosure, in dry stone or blocks of tuff, of the mining area

V. THE GRADONATE. remanence obtained from the extraction segmented horizontally Each figure is presented in reality through a set of formal variations, dictated by the different rocky stratigraphy and constant metrics, defined by the extractive modules. This continuous oscillation between iconic diversity and dimensional repetition has determined a varied range of solutions and processes of transfiguration, conveyed in drawings of new landscapes s-gouged. In the photographic collages and drawings (made according to my directives by Ugo La Pietra) an important passage of this project takes place. All the architectural waste mapped and studied plastically - are now added - next to each other, thus creating villages entirely carved (in-cavati) in the stone: the "Villaggio Cavatrulli".

sono state sviluppate adottando il concetto di SCAVO, intesa come "operazione violenta che ferisce crudelmente la terra violandone il segreto" e come azione necessaria per la costruzione di una dimensione utopica in cui gli uomini possano recuperare il senso profondo del loro rapporto con la terra. La sequenza articolata con cui sono state prefigurate le nuove cavità lapidee, ha trovato nelle relazioni tra i margini dell'area assegnata e le vicine cave esistenti, le condizioni ambientali in grado di innescare processi formali che hanno condotto a risultati spaziali diversificati e dalla insolita intensità plastica. La configurazione dello scavo volumetrico è stata determinata da una reinterpretazione libera delle "figure dello scarto" accumulate nell'archivio fotografico costruito dall'artista:

I. I PILASTRI

insieme ravvicinato di residui verticali che conservano in sommità, ulivi secolari o tralicci dell'alta tensione

II. LA SCALA

resto del sistema di discesa nel fondo della cava

III. IL PILONE

residuo verticale isolato ottenuto dalla necessità di salvaguardare costruzioni come pajari o trulli

IV. IL MURO

avanzo del recinto, in pietra a secco o blocchi di tufo, dell'area estrattiva

V. LA GRADONATA

rimanenza ottenuta dall'estrazione segmentata in orizzontale

Ogni figura si presenta nella realtà attraverso un insieme di varianti formali, dettate dalle diverse stratigrafie rocciose e costanti metriche, definite dai moduli estrattivi.

Questa continua oscillazione tra la diversità iconica e la ripetizione dimensionale ha determinato una gamma variegata di soluzioni e processi di trasfigurazione, convogliati in disegni di nuovi paesaggi scavati.

Note

1. Il workshop Villaggio Cavatrulli è stato condotto in collaborazione con il Politecnico di Bari - dICAR e la galleria Planar che ha ospitato l'omonima mostra nel 2017. Hanno partecipato gli allievi del corso di Disegno dell'Architettura del Politecnico di Bari condotto dal prof. arch. Domenico Pastore nel a.a.2016-2017: Francesco Lattanzio, Antonio Lorusso, Marco Munafò, Tiziana Paradiso, Vincenzo Pasquadibisceglie, Marzia Pavone, Luca Petruzzelli, Alessandro Russi, Davide Sanzio, Sofia Scaringella, Chiara Tafuni, Cecilia Ventrella, Annalisa Venturato, Mikel Xeka. Le attività svolte dagli allievi sono state seguite dai dottorandi in Composizione Architettonica del dICAR e tutors: Tiziano De Venuto, Vito Quadrato, Giuseppe Tupputi.

2. Il sito destinato alle attività estrattive nell'agro del Comune di Melpignano, sarà cavato dalla azienda Pitardi Cavamonti.

3. Franco Purini "Comporre l'architettura" Laterza, Bari 2000 p.97

4. Vittorio Ugo "I luoghi di Dedalo. Elementi teorici dell'architettura" edizioni Dedalo, Bari 1991 p.80

5. Il pajaru è una costruzione rurale realizzata con la tecnica del muro a secco